Precisazioni su *Forum Alieni*

Mi sento in obbligo di ritornare velocemente sul problema irrisolto della localizzazione di *Forum Alieni*, un luogo nominato da Tacito, elencato tra le *civitates* dell'Anonimo Ravennate (VII secolo d.C.) e di Guido da Pisa (XII secolo), menzionato anche dal Boccaccio nell'opera erudita della tarda maturità intitolata *De montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis seu paludibus et de nominibus maris liber*. Inizio dal prontuario geografico boccacciano, perché è abbastanza illuminante. "Is [Padus, ndr] igitur turbulentus incedens ut plurimum et incipientibus squalere nivibus aprili et maio mensibus, vix sese, infra alveum aggeribus hinc inde coactus, continens relicto Veronensi agro bipartitur et duo de se grandia facit flumina, quorum quod a dextris labitur invento a sinistris insigni oppido quod olim Forum Alieni vocavere veteres, odierni vero vocant Ferrariam, iterum in duos dividitur fluvios".

Boccaccio colloca Ferrara (= *Forum Alieni* secondo una tradizione erudita) sul lato sinistro del Po. Tuttavia al tempo del Certaldese il fiume scorreva già lasciandosi sulla destra Ferrara e soltanto il modesto ramo del Po di Volano attraversava la città. Quindi Boccaccio deve aver consultato testi più antichi, verosimilmente una mappa che illustrava il corso del fiume come si desume dalla descrizione dello scrittore che sembra aver avuto davanti agli occhi l'immagine dell'alveo fluviale e delle località da esso lambite. Si potrebbe azzardare che fosse entrato in possesso di una copia simile alla Tabula Peutingeriana, forse la medesima o la gemella di quella che avrà consultato l'Anonimo Ravennate e che doveva distinguersi dalla nostra Tabula per la presenza proprio del *Forum Alieni*. Non riprendo qui la notizia, già data in altra occasione, della tabula picta vista a Padova dall'umanista ferrarese Pellegrino Prisciani che ce ne ha lasciato uno schizzo dell'area padana, quasi identico alla Tabula Peutingeriana ma dove compare il *Forum Alieni*, ritenuto dal Prisciani il nucleo primitivo di Ferrara. La maglia idrografica è un po' diversa da quella visibile sulla Tabula, però questo potrebbe essere dovuto agli accorgimenti messi in atto dal Prisciani per ricopiare il disegno (con la tecnica dello 'spolvero') o semplicemente a particolari non ritenuti a memoria dall'umanista.

Va detto che il presunto *Forum Alieni* di Boccaccio e Prisciani sembra situato in un'area che in qualche modo corrisponde alle parole del Ravennate e di Guido che lo registrano subito dopo Hostilia in una sequenza che comprende nell'ordine Cremona, Ariolita (Peschiera del Garda), Verona, Bedriacum, Mantova e, appunto, Hostilia. Nondimeno, è assai probabile che questa ubicazione 'bassa' sia fuorviante. Il testo di riferimento, essendo il primo che introduce il toponimo *Forum Alieni* nel panorama della geografia italiana, è il terzo libro delle *Historiae* di Tacito. Questi narra le vicende belliche che videro protagonisti gli imperatori Tito Flavio Vespasiano e Vitellio, durante il 69 d.C., conosciuto come l'anno dei quattro imperatori. Antonio Primo e Arrio Varo,

del partito Flaviano, erano entrati in Italia dal Friuli e contro di loro Vitellio schierò le legioni di Cecina Alieno e Valente.
"Antonio uexillarios e cohortibus et partem equitum ad inuadendam Italiam rapienti comes fuit Arrius Varus, strenuus bello, quam gloriam et dux Corbulo et prosperae in Armenia res addiderant. Idem secretis apud Neronem sermonibus ferebatur Corbulonis uirtutes criminatus; unde infami gratia primum pilum adepto laeta ad praesens male parta mox in perniciem uertere. Sed Primus ac Varus occupata Aquileia per proxima quaeque et Opitergii et Altini laetis animis accipiuntur. Relictum Altini praesidium aduersus classis Rauennatis conatus, nondum defectione eius audita. Inde Patauium et Ateste partibus adiunxere. Illic cognitum tris Vitellianas cohortis et alam, cui Sebosianae nomen, ad Forum Alieni ponte iuncto consedisse. Placuit occasio inuadendi incuriosos; nam id quoque nuntiabatur. Luce prima inermos plerosque oppressere. Praedictum ut paucis interfectis ceteros pauore ad mutandam fidem cogerent. Et fuere qui se statim dederent: plures abrupto ponte instanti hosti uiam abstulerunt. Principia belli secundum Flauianos data. Vulgata uictoria legiones septima Galbiana, tertia decima Gemina cum Vedio Aquila legato Patauium alacres ueniunt. Ibi pauci dies ad requiem sumpti, et Minicius Iustus praefectus castrorum legionis septimae, quia adductius quam ciuili bello imperitabat, subtractus militum irae ad Vespasianum missus est. Desiderata diu res interpretatione gloriaque in maius accipitur, postquam Galbae imagines discordia temporum subuersas in omnibus municipiis recoli iussit Antonius, decorum pro causa ratus, si placere Galbae principatus et partes reuirescere crederentur. Quaesitum inde quae sedes bello legeretur. Verona potior uisa, patentibus circum campis ad pugnam equestrem, qua praeualebant: simul coloniam copiis ualidam auferre Vitellio in rem famamque uidebatur. Possessa ipso transitu Vicetia; quod per se paruum (etenim modicae municipio uires) magni momenti locum obtinuit reputantibus illic Caecinam genitum et patriam hostium duci ereptam. In Veronensibus pretium fuit: exemplo opibusque partis iuuere; et interiectus exercitus Raetiam Iuliasque Alpis, [ac] ne peruium illa Germanicis exercitibus foret, obsaepserat. Quae ignara Vespasiano aut uetita: quippe Aquileiae sisti bellum exspectarique Mucianum iubebat, adiciebatque imperio consilium, quando Aegyptus, claustra annonae, uectigalia opulentissimarum prouinciarum obtinerentur, posse Vitellii exercitum egestate stipendii frumentique ad deditionem subigi. Eadem Mucianus crebris epistulis monebat, incruentam et sine luctu uictoriam et alia huiusce modi praetexendo, sed gloriae auidus atque omne belli decus sibi retinens. Ceterum ex distantibus terrarum spatiis consilia post res adferebantur. Igitur repentino incursu Antonius stationes hostium inrupit; temptatisque leui proelio animis ex aequo discessum. Mox Caecina inter Hostiliam, uicum Veronensium, et paludes Tartari fluminis castra permuniit, tutus loco, cum terga flumine, latera obiectu paludis tegerentur" (Tac., III, 6-9).
Così commenta Marco Calzolari: "Tacito ci informa che nelle fasi iniziali della guerra Cecina si era appostato sulla linea del Po e del Tartaro, con il suo

quartier generale ad Ostiglia e due distaccamenti a Cremona e ad Adria, ed aveva collocato un avamposto a *Forum Alieni*. Antonio Primo intanto avanzava velocemente da nord e, dopo aver occupato Aquileia, Oderzo e Altino, entrava a Padova e ad Este. Continua Tacito: "In quest'ultima località viene a conoscenza che tre coorti di Vitellio e l'ala Sebosiana, dopo aver costruito un ponte, si erano accampate a *Forum Alieni*. Decisero di assalire di sorpresa quegli uomini che non stavano in guardia, perché anche di questo erano avvisati. Li attaccarono all'alba, mentre la maggior parte era disarmata. In precedenza era stato dato l'ordine di ucciderne pochi, per costringere gli altri con la paura a cambiare partito; vi fu chi si arrese subito, ma la maggior parte, distrutto il ponte, tagliarono la strada al nemico che li assaliva. E così l'inizio della guerra fu favorevole ai Flaviani". Anche se non viene precisato, dobbiamo supporre che le truppe scampate al pericolo si ritirassero nell'accampamento di Ostiglia. Della località di *Forum Alieni*, che compare pure, dopo Ostiglia, nelle liste toponimiche dell'Anonimo Ravennate (fine sec. VII), derivate, almeno per quanto riguarda l'Italia, dalla trascrizione di una carta stradale del mondo romano, non abbiamo altre notizie. Il nome ha suggerito che si trattasse di un luogo di mercato, nel territorio di Este, forse sorto all'interno di proprietà di un qualche ramo della *gens Aliena*, a cui apparteneva lo stesso Cecina, di origine vicentina. Sulla scorta dei movimenti delle truppe e delle indicazioni indirette dell'Anonimo Ravennate si può comunque affermare che il *forum* si trovava in una posizione imprecisata fra Ostiglia ed Este, sulle rive di un fiume. Da Este la località venne raggiunta in una notte (siamo ai primi di ottobre); ed anche da Ostiglia non doveva essere lontana più di un giorno di marcia (una ventina di miglia). Dobbiamo inoltre supporre, per la logica stessa di avamposto militare, l'esistenza di un collegamento stradale tra Ostiglia e *Forum Alieni*, e tra quest'ultimo ed Este. Motivo di riflessione è stato anche il fatto che le truppe vitelliane, giunte nella località (in tutto almeno duemila uomini), avessero costruito un ponte sul fiume che vi passava. Si è così supposto che la mancanza di un ponte stabile significasse che il luogo fosse lontano da una via importante; ma si è ribadito che sui corsi d'acqua della pianura padana, anche di certe dimensioni, c'erano spesso solo dei ponti mobili di barche o dei semplici traghetti, bisognosi di una costante manutenzione e di frequenti rifacimenti. Ora per le profonde variazioni del paesaggio in questo settore della pianura padana, risulta difficile identificare sia il fiume su cui era gettato il ponte sia il tracciato della strada lungo la quale si trovava il centro. Dalla carta di dettaglio degli antichi corsi fluviali del basso Veneto, si nota come la pianura tra il Po e i Colli Euganei risulti tutta percorsa da un intreccio di paleoalvei, tra cui spiccano: il corso dell'Adige per Montagnana ed Este; il corso dell'Adige per Legnago e Badia Polesine; il corso dell'odierno Adigetto; il corso del Tartaro, che si unisce a quello del Po di Ceneselli e Trecenta. Tra i fiumi attivi nel periodo romano, la maggior parte degli autori ha pensato all'Adige, data la sua rilevanza nel paesaggio della regione; alcuni al Tartaro, che in questa fase della guerra ha il ruolo di linea del fronte. Per quanto riguarda l'Adige, è da

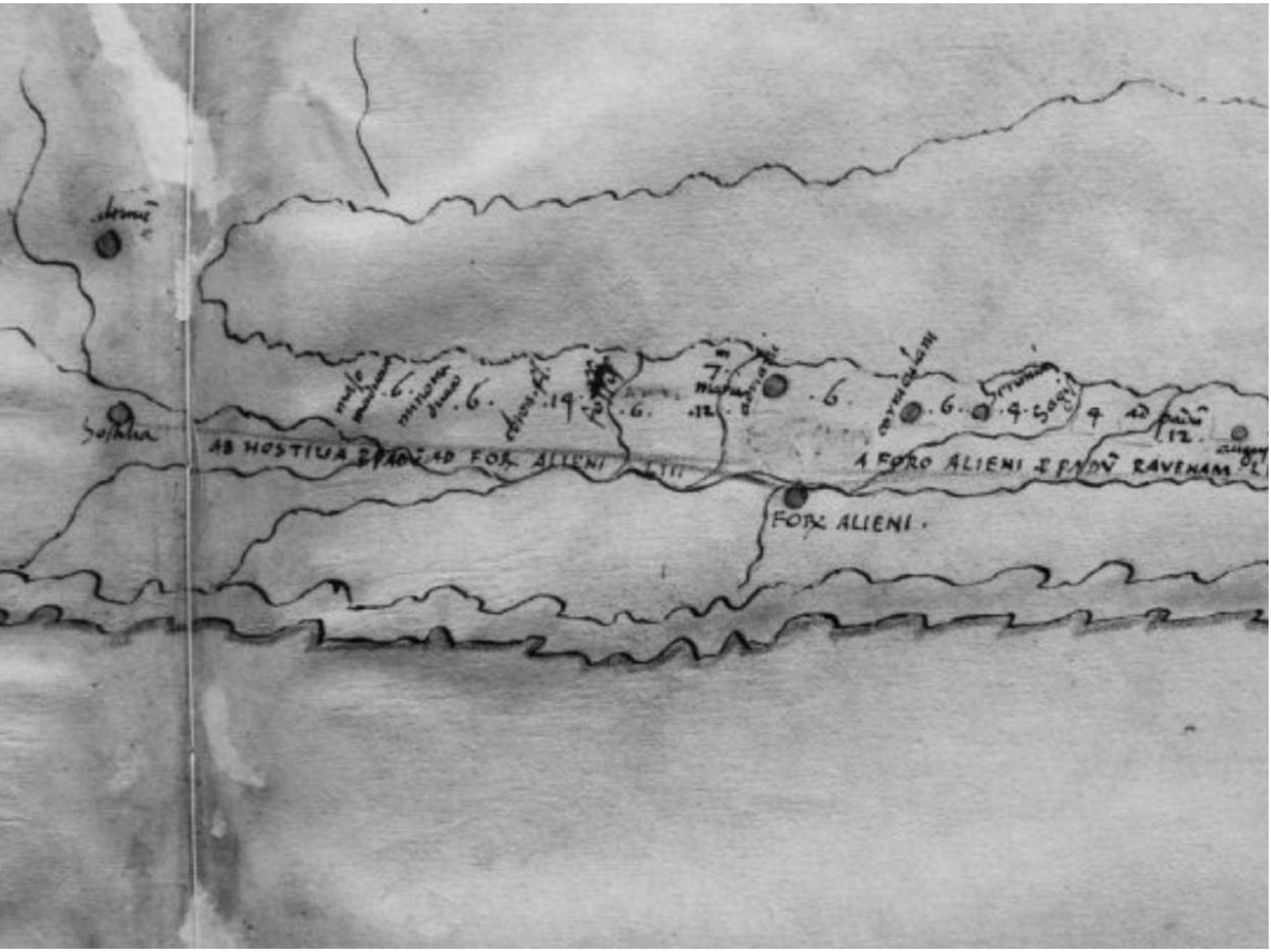
precisare che non si ha la certezza sul corso seguito dal fiume in età romana: la tesi più tradizionale lo identifica con l'alveo per Montagnana ed Este; altri invece ritengono che già nel I sec. d.C. seguisse l'alveo oggi corrispondente all'Adigetto; ma non è da escludere che esistessero entrambi i rami - quello per Este e quello per Legnago e Badia Polesine -, e che successivamente il primo si sia estinto a tutto vantaggio del secondo, la cui vitalità è ben documentata nel Medioevo. Incerto è anche il tracciato delle strade di questo settore: la via da Ostiglia ad Este, che forse passava per la zona di Legnago e per Montagnana (forse il tratto iniziale della via coincide con il tronco stradale identificato a nord del Bastione San Michele); la via che da Torretta Veneta (e dal Po) puntava verso nord-est, in direzione di Castagnaro e di Este; la via da Ostiglia ad Adria, parallela al Tartaro; la via, infine, da *Vicus Varianus* (attuale Vigarano) ad Este e Padova, attraverso *Anneianus*. Nonostante questi interrogativi, si è voluto a tutti i costi proporre identificazioni che, ad una valutazione obiettiva dei dati, non hanno nessun serio fondamento: con Legnago per la sua posizione sull'Adige e per la sua presunta origine dal nome del forum tramite una forma aggettivale del tipo **Alleniacum*, non compatibile però per ragioni fonetiche con il toponimo romano; con Montagnana perché sarebbe sorta sull'Adige di età romana (ma è da considerare la possibilità che in questo periodo il fiume avesse un corso più meridionale, per Badia Polesine) e per il suo nome che si vorrebbe derivato dalla stazione *Anneianus* della via per Este (dato, questo, che è assolutamente da rifiutare). Neppure i ritrovamenti archeologici sono risolutivi. Sulla base di quanto si è detto fin qui, il *forum* è senz'altro da ricercare nel settore tra Bonavigo-Minerbe e Fratta Polesine, sull'Adige romano o forse sul Tartaro: tra le varie possibili località ricordo Castagnaro, Lendinara, la stessa Badia Polesine, ed altre ancora. La questione resta aperta, in attesa di una più precisa definizione dell'idrografia di età romana, di una più puntuale ricostruzione della viabilità locale nel I sec. d.C. (per sapere dove le strade fra Ostiglia ed Este attraversavano i corsi d'acqua della zona) e, non ultima, di una scoperta epigrafica che ci suggerisca qualche certezza" (*Le operazioni militari a Ostiglia nell'autunno del 69 d.C.: problemi topografici*, in "Quaderni di Archeologia del Mantovano", 1999, pp. 85-121: 97-100).

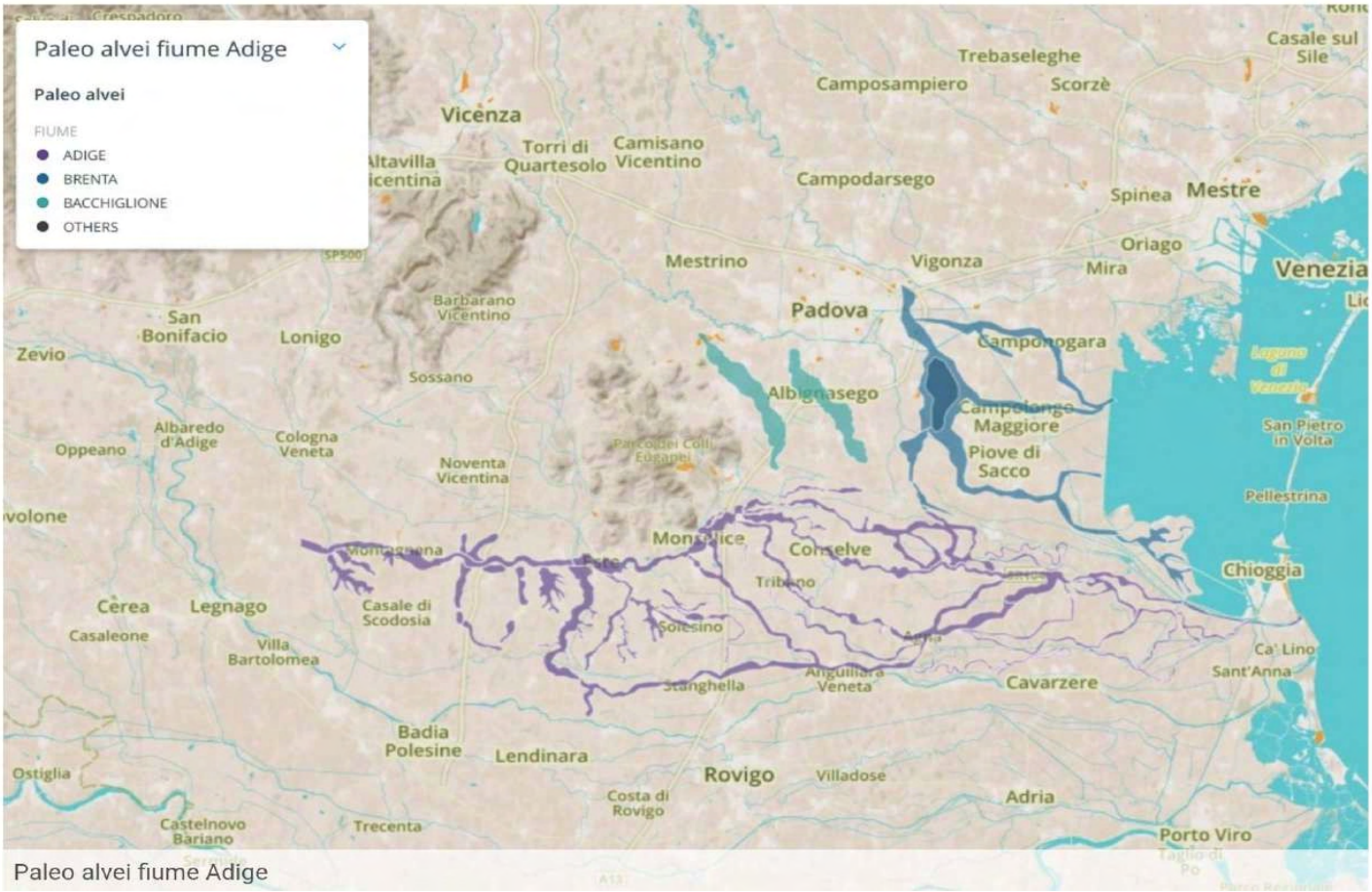
Qui rilevo subito una fallacia argomentativa nel brano di Calzolari. Tacito asserisce che i flaviani Antonio e Varo, appena giunti ad Este, appresero che i vitelliani di Cecina avevano creato un avamposto a *Forum Alieni*. Sembrò ai primi di cogliere il momento giusto per assaltare i nemici e colsero di sorpresa i soldati di Cecina alle prime luci dell'alba. Lo storico latino informa anche che *Forum Alieni* era ubicato vicino ad un ponte che venne tagliato (pertanto un ponte provvisorio di barche) dai vitelliani per impedire ai flaviani di avanzare ulteriormente. È palese che nelle parole di Tacito non c'è alcun elemento che consenta di arguire una distanza spaziale tra Este e *Forum Alieni* e tra questo e Ostiglia valutabile in non più di una giornata di cammino (circa venti miglia). Anzi, non si può nemmeno dedurre che i vitelliani in fuga rientrassero al campo presso Ostiglia giacché la prima menzione del *vicus* di

Hostilia è posticipata rispetto all'episodio di *Forum Alieni* e la scelta di accamparsi tra Hostilia e le paludi del fiume Tartaro avvenne dopo che i flaviani di Antonio si erano già impossessati di Verona.
Credo, piuttosto, che il *Forum Alieni* si trovasse a breve distanza da Este. C'è il dettaglio del ponte riferito da Tacito, dunque un corso d'acqua di non piccole dimensioni se l'interruzione del manufatto poteva bloccare i nemici sulla riva opposta. E questo fiume può ben essere stato l'Adige, il cui paleoalveo rasentava i centri di Montagnana, Este (*Ateste* dall'idronimo *Athesis*) e Monselice. Cfr. Silvia Piovan: "Passando ai paleoalvei attibuiti al bacino atesino, Marcolongo (1987) [*Ricostruzione paleoidrografica attraverso interpretazione di immagini telerilevate*, in "Paleoidrografia tardoquaternaria della pianura veneta sudoccidentale e il suo significato in una ricostruzione paleoclimatica, Padova, 1987, pp. 6-9] descrive il paleoalveo pensile (attivo tra il Bronzo finale e il Tardo Antico – Alto Medievo) che si snoda in sinistra idrografica dell'Adige attuale tra Roverchiara e Bonavigo per toccare poi i centri di Minerbe, Bevilacqua, Montagnana, Este (Marcolongo, 1987; Balista, 2004 [*Il territorio cambia idrografia: la rotta della Cucca*, in "Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)", Atti della Giornata di Studi "La necropoli del Fiume Nuovo" – 15 maggio 2004, Padova, 2004, pp. 55-86]). Il dosso si divide qui in due rami: quello settentrionale prosegue attraverso località Motta verso Monselice, Conselve e Conca d'Albero, dove quasi tocca il già descritto "ramo più settentrionale del Po". Prosegue poi verso Brenta d'Abba perdendosi verso la laguna. Il ramo meridionale segue invece la direzione N-S, attraverso Mottarelle, Deserto d'Este e S. Urbano fino terminare perpendicolarmente sull'attuale corso dell'Adige. Il paleoalveo atesino passante per Montagnana ed Este è conosciuto, per la famosa e quantomai dibattuta "Rotta della Cucca", introdotta nella storiografia rodigina da Camillo (1645-1719) e Carlo Silvestri (1681-1754) sulla base dell'*Historia langobardorum* di Paolo Diacono. Il trattato latino parla invero solo di un *diluvium* che avrebbe avuto luogo nel novembre del 589 d.C.: l'Adige ed il Tevere avrebbero rispettivamente provocato gravi danni a Verona e a Roma. Zerbinati per Accademia dei Concordi (2003) sottolinea il fatto che l'Istoria agraria di Camillo Silvestri inventa la "Rotta della Cucca" per interpretare la diversione del fiume nei pressi di Bonavigo. Recenti contributi sull'argomento (Bondesan et al. 2002 [*Individuazione delle zone di rotta nel corso inferiore dell'Adige: il contributo di dati geologici, geomorfologici e storici*, in "Memorie di Scienze Geologiche", 54, 2002, pp. 73-86) hanno messo in dubbio la supposta "Rotta della Cucca" ed evidenziato come già prima del 589 d.C. il corso fluviale arrivasse a Badia Polesine come il corso attuale" (*Evoluzione paleoidrografica della pianura veneta meridionale e rapporto Uomo-Ambiente nell'Olocene*, in "Quaderni del Dottorato 2", Università degli Studi di Padova, 2008, pp.41-62: 43).
Anche il quadro geomorfologico supporta l'idea che *Forum Alieni* potesse trovarsi più prossimo ad Este di quanto immaginato da Calzolari, che lascia aperta la possibilità di un *forum* da ricercarsi tra Montagnana, Lendinara,

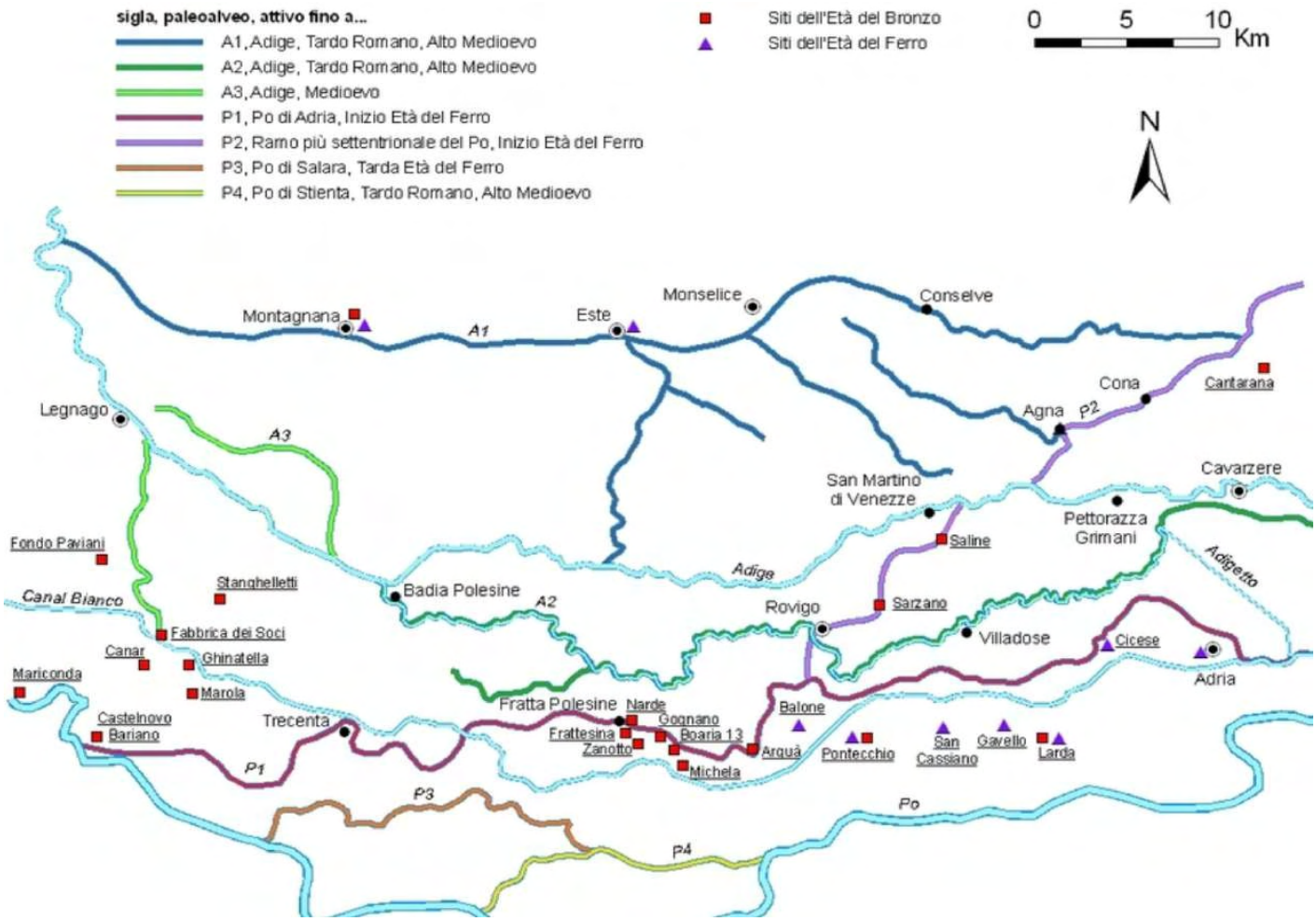
Badia e Fratta Polesine. Può anche darsi che il *forum* degli Alieni fosse dislocato lungo il ramo atesino meridionale immediatamente a sud di Este, tra Mottarelle e S. Urbano.

Lo schizzo di Pellegrino Prisciani (fine '400)





Paleo alvei fiume Adige



Silvano Salvador